

AICCREPUGLIA

NOTIZIE



APRILE N. 3 — 2014

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

OGNI SINDACO CONVOCHI UN CONSIGLIO COMUNALE APERTO SULLO STATO DELL'UNIONE EUROPEA E SULLE SUE PROSPETTIVE

Macroregione del Sud,... programmazione condivisa!

di **Giuseppe Abbati**

Si può giocare a pallavolo,... si può anche vincere!

Credere nella fusione di Regioni che operano separatamente, o quasi, da anni, è un'impresa poco credibile ed inutile anche solo ipotizzarla!

Certo a Renzi ed a Maroni può anche piacere l'idea ma è un tentativo....., naufragato!

Il Presidente Caldoro, come altri nostalgici, pensa all'antico che è alle nostre spalle!

Scrivo correttamente Vendola: «Se il concetto di Macroregione del Sud, immaginato da Stefano Caldoro, supera e cancella il regionalismo volu-

to dai costituenti, ebbene io sono contrario. Non mi pare che quell'idea rappresenti uno slancio verso il futuro, caso mai è un salto verso il passato». E continua: «Vorrei dire così: qui non si tratta di tentare in provetta una formula magica. Il nostro regionalismo ha un fondamento. I nostri costituenti — ragionando sui disastri della guerra e del fascismo e sui limiti dell'Italia prefascista — accettarono la sfida del decentramento amministrativo come veicolo diffuso della prassi democratica. E come strumento per l'ingresso delle masse nelle istituzioni democratiche».



Segue a pagina 10

L'Europa dalla A alla Z

A come... Azione esterna

di NICOLA BISCEGLIA

UNO DEI TEMI PIÙ dibattuti, rispetto all'Europa, è quello della politica estera (PESC). Se pensiamo alla famosa frase di Henry Kissinger "chi devo chiamare se cerco l'Europa?" comprendiamo come l'assenza di un rappresentante per la politica estera fosse un handicap per le relazioni diplomatiche. Il Trattato di Lisbona, in vigore dal 2009, ha istituito una figura che risponde alla domanda del segretario di stato USA anni '70: l'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per la PESC e la PESD (Politica di Sviluppo e Difesa Comune) che è Membro del Consiglio, Vice Presidente della Commissione e coordina l'azione delle due istituzioni, oltre a presiedere il Consiglio Affari Esteri (composto dai Ministri degli Esteri degli Stati Membri). In questo momento la carica è ricoperta da Catherine Ashton, inglese, supportata da un braccio operativo: il Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE), una rete di diplomatici al lavoro per gestire relazioni tra poteri, emergenze e crisi. Nonostante alcuni casi di successo (aiuto umanitario e gestione negoziati con l'Iran e nei Balcani), in molti sono critici nei confronti dell'Alto Rappresentante, che ad esempio nell'attualità Ucraina dovrebbe far sentire maggiormente la sua voce. Ma è anche vero che gli Stati membri sono restii a cedere sovranità in tal senso, tendenza che dovrà cambiare per affrontare le sfide del futuro dell'Unione Europea.

Accennata la questione "politica estera", diamo uno sguardo alla comunicazione della rappresentanza in Italia della Commissione Europea: la scorsa settimana è stata dedicata al dualismo rigore VS crescita. La contrapposizione tra Fiscal Compact (patto di Bilancio Europeo per ridurre il debito) ed Europa 2020 (strategia per il rilancio dell'economia) deve diventare un percorso per bilanciare il rigore con una strategia per la crescita. Come?

Iniziare a combattere il lavoro sommerso è una strada: la Commissione ha proposto la creazione di una piattaforma europea per migliorare la cooperazione al fine di prevenire questo fenomeno, che da noi è tristemente diffuso. Bisogna anche valorizzare le energie giovanili e le parole della Commissaria Vassiliou "l'investimento nell'istruzione e nella formazione è la cosa migliore che possiamo fare per il futuro dell'Europa e dei suoi giovani" unite agli investimenti per Erasmus+ (14,7 miliardi) vanno in questa direzione. Interessante è anche il percorso di Euraxess: un progetto itinerante che informa i ricercatori e i soggetti interessati sulle opportunità ed i servizi di supporto che l'Unione fornisce a imprenditori e aziende che puntano sulla ricerca.

Bisogna smettere di attendere dall'alto con atteggiamento assistenzialistico, e iniziare a proporre progetti e cercare informazioni (gli sportelli Europe Direct servono a quello).

La felicità e la pace del cuore nascono dalla coscienza di fare ciò che riteniamo giusto e doveroso, non dal fare ciò che gli altri dicono e fanno.

Gandhi

La pace è più importante di ogni giustizia; e la pace non fu fatta per amore della giustizia, ma la giustizia per amor della pace

Martin Lutero

B come... Banca Centrale Europea

La B non può che essere dedicata alla Banca Centrale Europea, una delle istituzioni più criticate; proviamo a fare un po' di chiarezza.

La BCE è un'istituzione dell'Unione e la sua missione è mantenere la stabilità dei prezzi, escludendo il finanziamento monetario dei debiti pubblici, e difendere la stabilità del sistema finanziario, assicurandosi che i mercati e le istituzioni siano controllati in modo appropriato. Molti obietteranno che la pratica, almeno in Italia, è molto diversa dalla teoria. Bisogna, dunque, chiarire come nasce la BCE: nel 1999, per proteggersi dalle turbolenze internazionali, l'UE ha deciso di avviare un Sistema Europeo di Banche Centrali (SEBC) sotto l'egida della BCE. Con un capitale proprio, BCE e SEBC sono totalmente indipendenti da qualsiasi organismo pubblico o privato. Molti Stati, però, hanno sorvolato sul fatto che per far funzionare l'Unione Monetaria avrebbero dovuto gestire le loro politiche economiche in modo appropriato e coordinato, non potendo più contare sulla possibilità di coniare moneta e puntare sull'inflazione, come accadeva da noi con la Lira. I compiti della BCE spaziano dal fissare i tassi d'interesse di riferimento e controllare la massa monetaria alla gestione le riserve in valuta estera, dall'accertarsi che le istituzioni e i mercati finanziari siano adeguatamente controllati dalle autorità nazionali all'autorizzare le banche centrali a emettere banconote in euro, fino a monitorare le tendenze dei prezzi valutando il rischio che ne deriva nell'area dell'euro. Dal primo novembre 2011 il presidente della BCE è Mario Draghi, fino ad oggi famoso per il rigore imposto agli Stati. La speranza che accomuna tutti i cittadini europei è che diventi anche l'uomo simbolo della crescita.

Diamo uno sguardo, ora, alla comunicazione della Commissione Europea: la scorsa settimana l'attenzione era focalizzata sui Fondi Europei e sul bilancio; seguendo i loro social network si scoprono cose molto interessanti. Ad esempio: il bilancio per il periodo 2014/2020 sarà di 960 miliardi di euro, e “deve essere speso in maniera oculata per politiche e programmi a favore di tutti i cittadini europei”. Inoltre, il 94% del bilancio viene reinvestito a vantaggio delle imprese e dei cittadini degli Stati Membri e, come si può notare dall'infografica, l'obiettivo è quello di utilizzare i fondi al meglio.

I finanziamenti dell'Unione coprono tutti i settori e sono gestiti seguendo norme rigorose per assicurare che siano spesi in modo trasparente e responsabile ed il loro utilizzo è sottoposto a uno stretto controllo. Anche da parte dei cittadini, che attraverso il sito www.opencoesione.gov.it possono monitorare le spese e sapere come vengono gestiti i fondi europei. Ci sono due tipi principali di finanziamento: le sovvenzioni e gli appalti pubblici; i beneficiari sono le imprese, le ONG, i giovani, i ricercatori e gli agricoltori.

I progetti ricevono sovvenzioni attraverso vari Fondi: quello di sviluppo regionale (FESR), quello di coesione, il Fondo Sociale Europeo (FSE), quello agricolo per lo sviluppo rurale ed il fondo per gli affari marittimi e la pesca. Si possono cercare informazioni su internet, ma anche a telefono. Il numero verde nazionale è 800 67891011, e ci sono uffici sparsi in tutte le regioni, pronti a dare informazioni ed assistere cittadini interessati, giovani ed imprenditori.

Basta informarsi, avere un progetto, selezionare il programma adatto e partecipare.

Da IL QUOTIDIANO DELLA BASILICATA

IL PONTE DOVE SI INCONTRANO DUE ALFABETI

Il ponte dell'amicizia

Il ponte sul Danubio tra la città bulgara di Ruse e la più piccola città rumena di Giurgiu è più di una via per attraversare il grande fiume europeo. Chiamato Il ponte dell'amicizia simboleggia due paesi che si riscoprono a vicenda. Segna pure dove due alfabeti europei si incontrano. Sul lato rumeno vige l'alfabeto latino, mentre sul lato bulgaro si esprime nella scrittura cirillica.

Se uno sta sul ponte e guarda alla banchina più alta può dare un'occhiata alla bellezza di Ruse. Una passeggiata attraverso le viuzze della più grande città della Bulgaria sul Danubio gli spiegherà il perché viene chiamata la "piccola Vienna": Con il suo cocktail architettonico di barocco, rococo e art nouveau il centro di Ruse illustra le tendenze architettoniche che sono venute dall'Europa occidentale sul finire del 19° secolo ed ai primi del 20°

Guardando dal ponte dall'altra parte si può vedere il porto di Giurgiu. A differenza di Ruse la città rumena è ubicata un po' distante dalla riva del fiume. Una volta che si è là, è piacevole fare quattro passi nelle sue strade silenziose visitando lo storico museo "Teohari Antonescu" e la chiesa "San Giorgio" o gustare una tazza di caffè vicino alla torre dell'orologio sulla piazza centrale.

Prima che i due paesi entrassero nell'Unione Europea nel 2007, il Danubio era un confine. Oggi costituisce un punto di incontro per le culture che si uniscono. Gli accresciuti contatti hanno provocato mutuo interesse nella lingua del paese vicino. "Quando hanno cominciato ad imparare la nostra lingua, i rumeni ricordavano che i loro antenati scrivevano in cirillico, e i bulgari si rendevano conto di quante parole simili ci fossero nelle due lingue" ha detto il Dr Mimi Kornazheva, direttore del centro europeo interuniversitario bulgaro-rumeno(BRIE). La scuola è unica nell'Europa del sud – est e il processo educativo durante i

primi
mi
due
se-



mestri ha luogo sia in Ruse sia in Giurgiu. L'obiettivo è che gli studenti bulgari imparino il rumeno e i rumeni il bulgaro.

Il BRIE sta lavorando attualmente su uno studio sull'identità transfrontaliera. Le prime conclusioni sono che nello sforzo di riuscire a conoscersi a vicenda e diventare più vicini, i residenti delle regioni di confine sviluppano una nuova identità in maniera naturale per superare le proprie differenze.

Gli amministratori locali ora stanno lavorando su un progetto per trasformare Ruse e Giurgiu in una città integrata. Il progetto beneficia di 950.000 euro dal Fondo europeo di sviluppo regionale. I piani includono la costruzione di una ferrovia tra Ruse e Giurgiu, in modo da aprire un incubatore d'affari che potrebbe creare 10.000 posti di lavoro, la costruzione di due moderne aree viventi e ultimo non per importanza, la costruzione di un secondo ponte sul Danubio tra Ruse e Giurgiu.

La rinnovata cooperazione è il riflesso di un comune passato. Fino alla metà del 19° secolo l'alfabeto cirillico era usato pure in Romania, mentre la religione era manifestata nel linguaggio della chiesa slava fino al 18° secolo, molte chiese locali avendo preservato iscrizioni con lettere create dai fratelli Cirillo e Metodio nel nono secolo.

In aggiunta al latino e al cirillico, l'UE vanta pure l'alfabeto greco.

ELEZIONI EUROPEE DEL 2014: verso una rivoluzione democratica?

di **Didier Reynders**

Il Trattato di Lisbona prevede che il Parlamento europeo “elege” il Presidente della Commissione europea. Dobbiamo cogliere l’opportunità di volgere le prossime elezioni in vere elezioni europee.

Una delle novità introdotte dal trattato è che, quando si nomina il prossimo Presidente della Commissione europea, gli stati membri devono “tener conto delle elezioni del Parlamento, una regola prima inesistente.



La scelta del candidato deve essere approvata dal nuovo Parlamento: il Presidente della Commissione è, nei termini del Trattato, “eletto” dal Parlamento: Questo significa che gli elettori avranno il loro peso nella scelta del futuro capo della Commissione europea.

Simbolicamente parlando, questo è un cambiamento significativo, poiché crea l’idea che le elezioni europee possono influenzare la scelta del Presidente della Commissione. La sottostante logica è simile a ciò che i sistemi dei parlamenti nazionali trovano nella maggioranza dell’Unione europea.

Lo sviluppo contribuirà ad una più larga politicizzazione di queste elezioni, che finora sono state viste come elezioni di secondo grado, col risultato di un forte astensionismo e voti di protesta contro i governi locali.

This development will contribute to a greater politicisation of the European Union in the noblest sense, in particular through a personification of European politics. Indeed, while the European Parliament has been elected by universal suffrage since 1979, Europe has only ever played a minor role in those elections.

Nel periodo in cui la Commissione europea ha guadagnato un certo grado di controllo sui bilanci nazionali, la sua legittimazione democratica sarà rafforzata così come l’intero processo decisionale europeo.

Gli europei devono prendere coscienza del futuro dell’Europa, e ciò avrà inevitabilmente conseguenza sulla composizione dell’esecutivo europeo. Ed ora, per la prima volta attraverso le elezioni europee, i cittadini potranno influenzare direttamente sulla direzione dell’Unione.

Le elezioni europee non saranno più un dibattito tra I pro ed I contro l’Unione.

Gli europei dovranno mettere la faccia sia alle principali vie disponibili in Europa sia alle differenze tra le politiche europee. Ciò richiede un chiaro confronto tra i partiti sulle differenti strade sul funzionamento, le politiche ed il futuro dell’Unione, in modo tale che i cittadini possano pienamente trarre vantaggio del grande evento democratico della primavera.

La personificazione della funzione aiuterà a crescere la consapevolezza dei cittadini dei temi europei e promuoverà una discussione vera a livello europeo, e rinnoverà alla fine l’interesse tra gli

[Segue a pagina 21](#)

CHI FA PARTE DEL CCRE

Associazioni di autorità locali e regionali (UE):

- Associazione austriaca di città e comuni
 - Associazione austriaca delle municipalità
 - Unione delle città e delle municipalità belghe
 - Associazione delle città e delle municipalità fiamminghe
 - Associazione della città e delle municipalità della regione di Bruxelles capitale
 - Unione delle città e delle municipalità della Vallonia
 - Associazione nazionale dei comuni della Repubblica di Bulgaria
 - Associazione delle contee croate
- Croazia
- Unione dei comuni ciprioti
- Cipro
- Unione delle città e delle municipalità della Repubblica Ceca
- Repubblica Ceca
- Regioni danesi
 - Governi locali della Danimarca
 - Associazione delle città estoni
 - Associazione dei comuni estoni
 - Associazione delle autorità locali e regionali finlandesi
- Finlandia
- Associazione francese del CCRE
- Francia
- Associazione tedesca del CCRE
 - Associazione delle città tedesche
 - Associazione tedesca delle città e delle municipalità
 - Associazione tedesca delle contee
 - Unione centrale dei comuni greci
- Grecia
- Partenariato di associazioni dei governi locali ungheresi
 - Associazione di governi e rappresentanti locali ungheresi
 - Associazione nazionale ungherese di autorità locali
 - Istituto di amministrazione pubblica
 - Agenzia di gestione dei governi locali
 - **Associazione italiana del CCRE**
- Italia**
- Associazione lettone di governi locali e regionali
- Lettonia
- Associazione di autorità locali in Lituania
- Lituania
- Associazione delle città e delle municipalità lussemburghesi
- Lussemburgo
- Associazione dei consigli locali
- Malta
- Associazione dei comuni nederlandesi
 - Associazione delle province nederlandesi
- Paesi Bassi

- Associazione delle città polacche
 - Associazione delle contee polacche
 - Associazione nazionale dei comuni portoghesi
- Portogallo
- Associazione dei comuni rumeni
 - Associazione delle città rumene
 - Unione nazionale dei consigli di contea di Romania
 - Associazione delle municipalità rumene
 - Associazione delle città e delle comunità di Slovacchia
- Slovacchia
- Associazione delle municipalità e dei comuni di Slovenia
- Slovenia
- Federazione spagnola dei comuni e delle province
- Spagna
- Associazione svedese delle regioni e delle autorità locali
- Svezia
- Associazione dei governi locali
 - Convenzione delle autorità locali scozzesi
 - Associazione dei governi locali dell'Irlanda del Nord
 - Associazione gallese dei governi locali

Associazioni di autorità locali e regionali (non UE):

- Associazione albanese dei comuni
 - Associazione albanese delle municipalità
 - Associazione delle autorità locali della Repubblica di Srpska
 - Associazione delle municipalità e città della Federazione di Bosnia ed Herzegovina
 - Associazione delle unità di autogoverno locale della Repubblica di Macedonia
 - Associazione nazionale delle autorità locali di Georgia
- Georgia
- Associazione di autorità locali in Islanda
- Islanda
- Unione delle autorità locali in Israele
- Israele
- Congresso delle autorità locali di Moldavia
- Moldavia
- Unione delle municipalità di Montenegro
- Montenegro
- Associazione norvegese di autorità locali e regionali
- Norvegia
- Conferenza permanente delle città e dei comuni di Serbia
- Serbia
- Associazione svizzera del CCRE
- Svizzera
- Unione delle municipalità di Turchia
- Turchia
- Associazione delle città ucraine
 - Associazione ucraina dei consigli distrettuali e regionali

AVVISO IMPORTANTE

**Il 15 maggio entra in vigore
il programma l' "Europa per
i cittadini" per il periodo
2014-2020 (GEMELLAGGI)**

**DOMANDE DI FINANZIAMENTO
SCADENZE**

**4 GIUGNO
1 SETTEMBRE**

**L'Aiccre e' a disposizione
dei Comuni associati**

Pace in casa, pace nel mondo. Mustafa Kemal Atatürk

La pace durerà cent'anni, ma dobbiamo esser pronti a entrare in guerra domani.

Josip Broz Tito Josip Broz Tito

**Siate sempre in guerra con i vostri vizi, in pace con i vostri vicini, e fate sì che ogni
anno vi scopra persone migliori.**

Benjamin Franklin Benjamin Franklin

Approvati i bilanci della federazione aiccre puglia

BILANCIO consuntivo 2013

ENTRATE

Avanzo anno 2012	€	4.479,82
Trasferimento Aiccre Nazionale		14.097,50
Regione Puglia borse di studio		3.000,00
Aiccre attività decentrata		1.000,00
Partita di giro telefono		1.100,82
Rimborso BT		1.500,00
Chiusura conto Poste		507,81
Regione Borse di Studio 2012		2.000,00
Interessi conto		0,39
Totale		27.685,34

USCITE

Missioni RIMBORSO SPESA		6.487,56
Postali Tel.varie		3. 146,36
Bancarie		258,19
Borse di Studio 2012 e 13		5.500,00
Oneri fiscali		37,50
Totale		15.347,31

In banca c/c 12.255,73

Totale 27.685 ,34

RESIDUI

ATTIVI

Aiccre Nazionale 2007/2012 € 28.000,00

Passivi

Università Europe Direct	€	5.000,00
Borsa di studio 13	€	500,00
Rimborsi e varie	€.	4.100,00

Bari , 25.03.2014

Il Collegio dei Revisori

Il Tesoriere
Dott. Vito Nicola De Grisantis

BILANCIO PREVISIONE 2014

ENTRATE

In cassa anno 2013		€ 12.255,73
Trasferimento Aiccre Nazionale	2012	8.000,00
Regione Puglia borse di studio	2014	3.000,00
Trasferimento Aiccre nazionale	2014	12.000,00
Progetti		5.000,00
	Totale	40.255,73

USCITE

Collaborazioni consulenze	5.000,00
Missioni RIMBORSO SPESE	7.000,00
Missioni e rimborsi 2013	2.900,00
Convegni – Seminari	10.000,00
Coofinanziam. Progetti. Partecipazioni	5.000,00
Postali Tel.varie	2.355,73
Sito	500,00
Bancarie	500,00
Fondo riserva	2.000,00
Università di Bari Europe direct	2.000,00
Borse di studio 2014	3.000,00
Totale	40.255,73

RESIDUI ATTIVI ANNI

Aiccre Nazionale 2007/2010	20.000,00
----------------------------	-----------

RESIDUI PASSIVI

Università di Bari E.D	3.000,00
Rimborso spese 2013	2.900,00
Sito e varie	1.200,00

Bari, 21.01.2014

Il Collegio dei Revisori

Il Tesoriere

Dott.Vito Nicola De Grisantis

Continua da pagina 1

Molto interessante, praticabile, invece, la idea del Presidente della Basilicata Pittella che ha lanciato la proposta di "dare vita ad una 'cabina di regia che consenta alle sei Regioni del Mezzogiorno di avviare subito, già con i fondi del nuovo sessennio 2014-2020, quella programmazione comune su poche, ma decisive opere strategiche che consentano al Sud di diventare il vero motore dello sviluppo d'Italia". Secondo il Presidente lucano, "la macro-regione, alla quale io guardo con realistico interesse, può nascere dalla somma delle sei diverse 'identità'" di cui i nostri territori vanno fieri, senza fusioni a freddo.

E' una strada da perseguire e speriamo che l'appello ad un incontro in Basilicata possa essere fruttuoso e sancisca la volontà di costruire un percorso comune.

E' una proposta da condividere visto che l'UE crede nella politica ma-

croregionale (che ha già dato risultati ottimi) che entro l'anno sarà realizzata la macroregione Adriatico Ionica, si lavora su quella del Mediterraneo ed inizia il semestre a guida Italiana che bisognerà sapientemente utilizzare.

Siamo alla vigilia di grandi riforme, da seguire con grande attenzione, perché le regioni meridionali possano ottenere i giusti riconoscimenti.

Le città metropolitane, il Senato delle autonomie, la riforma del titolo V della Costituzione sono opportunità da saper guidare!

L'Aiccre, da anni lavora per organizzare il consenso su alcuni grandi progetti; è favorevole ad un'azione comune delle sei Regioni ad una programmazione condivisa! La Direzione Aiccre, il 28 aprile, esaminerà il tema delle riforme, dei GECT e delle macroregioni, certamente riuscirà ad indicare la strada da percorrere nell'interesse della Comunità

Giuseppe Abbati

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro Giuseppe,

ho visto la vostra ultima newsletter e sono rimasto un po' sconcertato!

A parte quella tabella dove si dimostra che chi ha l'euro sviluppa di meno(un dato statistico oggettivo) che sembra voler dare una mano agli antieuro che imperversano in questo periodo.

Sono più colpito dallo spazio e il rilievo dati agli anti riforma del Senato, a cominciare dall'allucinante manifesto Zagrebelsky.... Beppe Grillo!!!

Se c'è una cosa chiara e unanimemente condivisa nella storia dell'AICCRE questo è l'urgenza del completamento della riforma federale con l'istituzione del SENATO DELLE AUTONOMIE con rappresentanti delle Regioni e delle autonomie locali! Mi sembra buffo chiedere "cosa ne pensano gli amministratori locali?". Bisognava scrivere cosa ne pensa da sempre l'AICCRE.

Aldo Amati

membro della direzione nazionale aiccre, già segretario federazione Marche

Vogliamo rassicurare l'amico Amati: ogni decisione o documento Aiccre è stato sempre pubblicato e commentato adeguatamente sul nostro notiziario.

Va da sé che l'Aiccre ha chiesto il Senato delle Autonomie che non è proprio lo stesso della proposta dell'attuale Governo italiano. Per esempio che c'entrano 21 nominati dal Capo dello Stato e quali i compiti che non debbano prevederne la elezione dei cittadini? Oppure possono centrare i CAL regionali?

Segue a pagina 17

PER RIFLETTERE

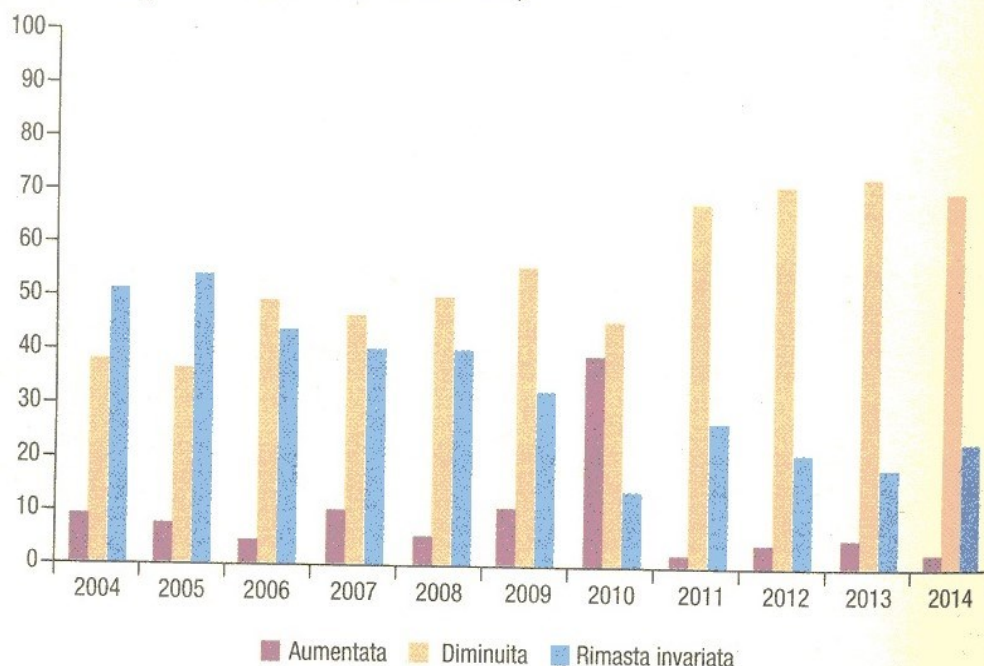
la fiducia nella postmodernità

Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzioni è...
(valori percentuali per gli anni 2004-2014)

Fiducia nelle Istituzioni	Anni											
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
Aumentata	8,9	7,4	4,1	9,9	5,1	10,5	39,0	2,2	4,1	5,3	3,1	
Diminuita	38,0	36,5	49,2	46,7	49,6	55,6	45,8	68,5	71,6	73,2	70,6	
Rimasta invariata	51,5	53,9	44,6	40,0	40,7	32,6	14,1	27,5	21,6	19,0	23,6	
Non sa/non risponde	1,6	2,2	2,1	3,4	4,6	1,3	1,1	1,8	2,7	2,5	2,7	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Eurispes (26° Rapporto Italia, Datanews, Roma 2014)

Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzioni è...
(valori percentuali - Serie storica)



Fonte: Eurispes (ibid.)

Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzioni è...
(valori percentuali per genere e fasce d'età, anno 2014)

Fiducia nelle Istituzioni	Genere		Fasce d'età				
	Maschio	Femmina	18-24	25-34	35-44	45-64	65 e oltre
Diminuita	70,6	70,5	74,3	67,4	67,0	69,4	77,5
Rimasta invariata	23,2	23,8	21,8	22,7	25,9	25,2	20,2
Aumentata	3,3	3,0	3,0	8,1	3,6	2,1	0,0
Non sa/non risponde	2,9	2,7	0,9	1,8	3,5	3,3	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

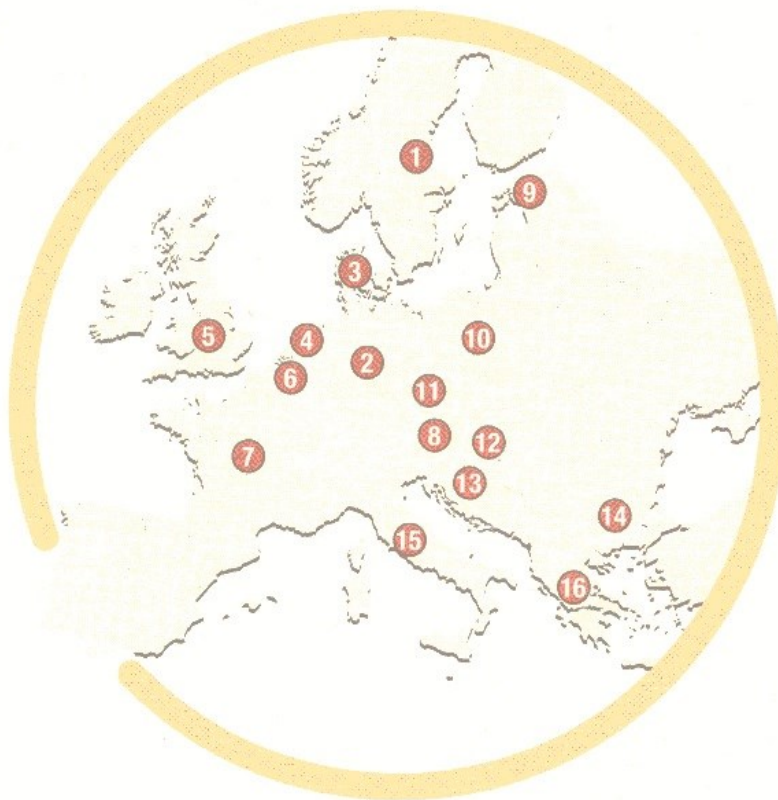
Fonte: Eurispes (*ibid.*)

Nell'ultimo anno la sua fiducia nelle Istituzioni è...
(valori percentuali per area geografica, anno 2014)

Fiducia nelle Istituzioni	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Diminuita	53,7	73,8	79,0	73,5	84,7
Rimasta invariata	35,1	22,9	19,0	20,2	12,1
Aumentata	7,8	0,9	0,5	2,4	1,6
Non sa/non risponde	3,4	2,4	1,5	3,9	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes (*ibid.*)

La mappa degli euroscettici



1 Svezia

- La Sinistra (V)
- Democratici Svedesi (Sd)

2 Germania

- Alternativa per la Germania (Afd)

3 Danimarca

- Movimento dei cittadini contrari alla UE

4 Olanda

- Partito della libertà (P.v.v)
- Partito Socialista (Sp)

5 Regno Unito

- Partito indipendentista britannico (Ukip)
- Partito nazionalista britannico (Bnp)

6 Belgio

- Orgoglio fiammingo (Vb)

7 Francia

- Fronte nazionale (Fn)

8 Austria

- Alleanza per il futuro dell'Austria (Bzo)
- Partito della Libertà (Fpo)

9 Estonia

- Partito indipendentista (Eip)

10 Polonia

- Congresso della nuova destra (Knp)

11 Repubblica Ceca

- Partito dei cittadini liberi (Svobodni)

12 Ungheria

- Unione civica ungherese (Fidesz)
- Jobbik

13 Croazia

- Partito dei diritti (Hsp)

14 Bulgaria

- Attacco Unione Nazionale

15 Italia

- M5S
- Fratelli d'Italia
- Lega Nord

16 Grecia

- Alba dorata
- Partito comunista greco (Kke)

Fonte: elaborazione a cura di «la Repubblica», 10/3/2014

ALL'AICCRE

ISCRIVITI

IL PALIO DEL VICCIO, A PALO DEL COLLE

Nella terra di Puglia, tra tradizioni medioevali e promozione del territorio

INTERVISTA A PEPPINO ABBATI

di Tiziana Grassi e Goffredo Palmerini

GLI STRUMENTI DELLO SVILUPPO TERRITORIALE

GECT (GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE

TERRITORIALE) E MACROREGIONI

Il GECT, istituito dall'Unione Europea, può essere utilizzato per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'Europa, anche attraverso la partecipazione ai bandi di finanziamento europei, basti pensare alle tantissime opportunità offerte dai programmi diretti di finanziamento. L'Unione Europea crede fermamente nei GECT, lo ha dimostrato con l'approvazione del nuovo Regolamento 1302 del 2013, che disciplina il funzionamento dei GECT e che entrerà in vigore il 22 giugno 2014. Con il nuovo Regolamento, la UE accresce l'efficienza e l'efficacia dei GECT, tramite l'ampliamento della loro natura, eliminando gli ostacoli burocratici e facilitandone la costituzione e l'attività, mantenendo la facoltà degli Stati membri di limitare le azioni che essi possono realizzare senza contributo finanziario dell'Unione. I GECT godono della più ampia capacità riconosciuta alle persone giuridiche dal diritto nazionale dello Stato membro in cui ha sede, compresa la possibilità di concludere accordi con altri GECT o con altre entità giuridiche, allo scopo di realizzare progetti comuni di cooperazione.



Dottor Abbati, lei, in qualità di coordinatore del Comitato nazionale dell'AICCRE (Consiglio dei Comuni, delle Province e delle Regioni d'Europa) su Macroregioni e GECT, è uno dei più illuminati e dinamici motori della promozione internazionale del Sistema Italia - e della Puglia in particolare - di cui dobbiamo esserle tutti molto grati. Fondamentali sono stati il suo apporto e la sua esperienza anche nel successo di questa iniziativa a Palo del Colle. Ce ne parli.

“Il Comune di Palo del Colle ed il GAL hanno deciso di cogliere le varie opportunità per promuovere il territorio! Hanno saputo farlo ospitando giornalisti e sindaci delle nazioni vicine. La Puglia deve puntare sul turismo! I 700 chilometri di costa, il sole, il clima, il mare pulito, l'enogastronomia insuperabile, la dieta mediterranea, i vini... sono i grandi gioielli che deve saper vendere nel mondo, insieme ai suoi tesori: i castelli, le cattedrali, i borghi antichi. La Puglia dai mutevoli colori, aperta ed ospitale, deve saper utilizzare le sue immense risorse. E' una scelta giusta perché siamo alla vigilia di grandi eventi che la regione deve saper sfruttare. L'UE ha instaurato una nuova politica per assicurare risposte ai problemi non risolti. Le esperienze delle Macroregioni del Baltico e del Danubio sono molto positive, e quindi è necessario organizzarsi per sfruttare l'opportunità della Macroregione Adriatico Ionica che inizierà il suo cammino nel 2014. Infatti, le Macroregioni sono una novità che porterà grandi vantaggi alle comunità per individuare le necessità, programmare insieme, decidere ed operare sinergicamente. Diversi Stati operano uniti per risolvere vecchi ed importanti problemi. L'AICCRE da anni sollecita le Istituzioni ad utilizzare i tanti finanziamenti messi a disposizione dall'Europa per crescere, per ridurre il divario che esiste con i Paesi del Nord e per rispondere positivamente alle richieste pressanti delle giovani generazioni, alle quali dobbiamo guardare con fiducia, impegnandoci ed offrendo loro orizzonti migliori di quelli attuali.”

Da POLITICAMENTECORRETTO.COM

Lezione da Atene: solo l'euro salva Paesi deboli

La Grecia è riuscita a farsi prestare 3 miliardi con interessi al 4,95%.

Con la dracma non ci sarebbe mai riuscita

di Carlo Sala

Da IL PATTO SOCIALE 17.04.2014



14/04/2014

Tre miliardi di obbligazioni, emesse da Atene e denominate in euro, collocate sui mercati, a un tasso del 4,95%. Tre milioni di euro che comprando i bond i mercati hanno concesso alla Grecia, coi dovuti interessi legati al rischio connesso al prestito. Quello che è successo la settimana scorsa è la miglior riprova che la via di uscita dalla crisi per i Paesi più deboli dell'Eurozona non sta nell'uscita dalla moneta unica ma nel restarvi. Se la Grecia fosse uscita dall'euro e fosse tornata alla dracma chi avrebbe mai comprato obbligazioni in una valuta debole come la dracma stessa? Forse qualcuno le avrebbe comprate lo stesso, ma certamente a un tasso superiore a quello del 4,95%. L'alternativa per Atene sarebbe stata l'impossibilità di vendere i propri bond e ottenere così i prestiti di cui ha bisogno oppure l'impossibilità di ripagare il prestito stesso e gli annessi interessi (l'economia greca è stata stimata valere come quella della sola provincia di Vicenza in Italia, e con un'economia più forte l'Italia viene giudicata non in grado di ripagare i prestiti se gli interessi fossero del 7% o più, fatte le debite proporzioni dunque Atene è già al limite della sua solvibilità). Erano anni che nessuno

comprava bond greci, anzi erano anni che la Grecia non emetteva bond ben sapendo che nessuno li avrebbe acquistati o che le avrebbe chiesto degli interessi che non sarebbe stata in grado di pagare. Solo la permanenza nell'euro ha consentito alla Grecia di tornare sui mercati, di mantenere cittadinanza nei circuiti finanziari mondiali. Una lezione che chi contesta l'euro in Italia giustamente ignora (non fa il suo tornaconto) e che chi invece difende l'euro non sembra apprezzare nella giusta misura. Come ha scritto Lorenzo Bini Smaghi, già componente italiano della Banca centrale tedesca, in più saggi dedicati all'euro, uscire dall'euro comporterebbe, per l'Italia come per qualsiasi altro Paese, una sola conseguenza; gli investitori, a partire dalle banche, si butterebbero a comprare titoli di Stato, obbligazioni, tedeschi (o di altri Paesi forti dell'euro), preferendoli a quelli del proprio Paese (il cui governo non sarebbe più in grado, dunque, di far fronte al proprio fabbisogno di risorse). Per un esperto di mercato la cosa è ovvia, ma non sono moltissimi a conoscere i mercati. Fatto sta che i rendimenti espressi in moneta nazionale, lira o dracma o peso, sarebbero infatti più alti in conseguenza del maggior rischio-Paese, perché un Paese che lasciasse l'euro

avrebbe una moneta ancorata alla propria economia e basta mentre oggi la moneta comune esprime il valore di tutte e 18 le economie dei Paesi aderenti all'Unione monetaria. Ma d'altro canto questi rendimenti sarebbero espressi in una moneta più debole dell'euro, più soggetta a svalutazioni o addirittura al default del Paese. Gli investitori, si sa, apprezzano il rischio ma fino a un certo punto (in alcuni casi, come per i fondi pensione, esistono proprio limiti di legge che fissano il rischio oltre il quale non possono andare) e dunque punterebbero su obbligazioni in euro emesse dalla Germania con un rendimento dell'1%, per fare un esempio, ben più che su obbligazioni in lira emesse dall'Italia con un rendimento del 4% (tale, in ipotesi, da compensare il differente valore della lira e dell'euro). Il danno non finirebbe però qui: è evidente che oltre a non prestare soldi al proprio Stato, comprandone i bond, le banche ancor più di oggi eviterebbero di prestare soldi alle aziende. Anche in questo caso, infatti, per quanto si possano fidare delle aziende, si vedrebbero restituire somme e interessi in lire anziché in euro, cioè in una moneta decisamente meno pregiata: la previsione generale è che la lira varrebbe tra il 20% e il 30% in meno dell'euro. In uno scenario simile banche potrebbero prestare ad aziende e guadagnare in lire soltanto di fronte a interessi estremamente interessanti, tali da rendere quei prestiti più remunerativi di quelli in euro, ma questo significherebbe un costo a carico delle aziende - chiamate a restituire il prestito pagando i relativi interessi - tale da rendere impossibile per loro rivolgersi alle banche. Se dentro l'euro è insomma difficile per l'imprenditore italiano ottenere credito dalla banca, fuori dall'euro è praticamente impossibile. Perché lì si la concorrenza tedesca lo ucciderebbe e spianerebbe la via perché i tedeschi vengano a comprare aziende che gli italiani non hanno più risorse per mandare avanti. ♦



FESTA DELL'EUROPA 2014

I SINDACI DELLA PUGLIA ORGANIZZINO PER IL PROSSIMO

9 MAGGIO LA FESTA DELL'EUROPA O UN CONSIGLIO COMUNALE, INVITANDO LE SCUOLE E LE ASSOCIAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO

L'Aiccre Puglia, se richiesto, potrà assicurare la sua presenza

PENSIERO DI PACE

CONTRO

Gli istinti bestiali dell'uomo hanno seminato tristezza, morte, dolore e anche un po' di assuefazione. Ma esiste ancora il coraggio e la dignità di chi non si arrende, di chi si ribella, di chi va controcorrente. "Contro" è la voglia di lottare, è la voglia di cambiare.

Contro i fucili, carri armati e bombe
contro le giunte militari, le tombe
contro il cielo che ormai è pieno, di tanti ordigni nucleari
contro tutti i capi al potere che non sono ignari.

Contro i massacri di Sabra e Chatila
contro i folli martiri dell'Ira
contro inique sanzioni, crociate americane
per tutta la gente che soffre, e che muore di fame.

Contro chi tiene la gente col fuoco
contro chi comanda e ha in mano il gioco
contro chi parla di fratellanza, amore, libertà

e poi finanzia guerre e atrocità.

Contro il razzismo sudafricano
contro la destra del governo israeliano
contro chi ha commesso stragi, pagato ancora non ha
per tutta la gente ormai stanca che vuole verità.

Contro tutte le intolleranze
contro chi soffoca le speranze
contro antichi fondamentalismi e nuovi imperialismi
contro la poca memoria della storia.

Contro chi fa credere la guerra un dovere

I Nomadi

CONTRO
DOMI-
TERE
CONTRO
GLIA



CHI VUOLE
NIO E PO-
LE MEDA-

L'on. Boldrini ha rivolto al Parlamento dei Giovani della Puglia un appello alla buona politica

"Cercate di trasmettere questa passione per la politica anche agli altri, di travolgere i giovani con quest'onda di democrazia. Cercate di uscire dal nichilismo, dalla cappa di depressione che ha avvolto la nostra società negli ultimi tempi". Questo l'appello che la presidente della Camera, on. Laura Boldrini, ha rivolto ai giovani parlamentari del Parlamento Regionale dei Giovani della Puglia e al Parlamento degli Studenti della Toscana. Una delegazione degli unici due "parlamentini" in Italia è stata infatti ricevuta da una delle più alte cariche dello Stato, nella sala "Aldo Moro" di Palazzo Montecitorio, nel corso di una visita ufficiale alla Camera.



Parole sofferte quelle della presidente, con alle spalle più di 20 anni di esperienza nel sociale in paesi in cui libertà e democrazia erano pura utopia, scaturite dall'osservazione dell'Italia attuale: la politica negli ultimi anni ha costruito un recinto intorno a se isolandosi sempre di più dal popolo, ormai disilluso e diffidente nei confronti non solo dei politici ma anche delle istituzioni. Da qui l'invito dell'on. Boldrini a rafforzare le istituzioni democratiche, a cambiarle dall'interno senza distruggerle.

Dopo gli interventi del vicepresidente Nicola Marmo e della consigliera Daniela Lastrì, che hanno portato i saluti rispettivamente del Consiglio regionale della Puglia e della Toscana, il presidente del Parlamento Regionale dei Giovani della Puglia, Marco Pignatelli, ha consegnato all'on. Boldrini "Il manifesto dei giovani per la buona politica". Si tratta di un documento in venti punti nato dall'unione delle idee di politica ideale condivise dai giovani parlamentari pugliesi nell'assemblea straordinaria del 7 aprile, interamente dedicata alla redazione del testo.

Nella visita alla Camera dei Deputati i giovani parlamentari hanno avuto modo di assistere ai lavori parlamentari e di confrontarsi con i deputati pugliesi Donatella Duranti, Gero Grassi, Rocco Palese, Liliana Ventricelli e il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri.

È la prima volta che il Parlamento regionale dei giovani riesce ad entrare in un Palazzo della politica nazionale. La valenza formativa di questo progetto, sta del resto proprio nel preparare e avvicinare i giovani alle Istituzioni, perché "la politica è troppo importante per essere lasciata a chi vuole perseguire i propri interessi privati invece che quelli collettivi".

Continua da pagina 10

La proposta governativa è dettata, come altre – vedi province – soprattutto per una questione di risparmio e di "anticasta" – che cosa non si fa per "compiacere" la pancia degli elettori! Ma se si volesse risparmiare basterebbe tagliare anche la Camera dei Deputati o prevedere uno stipendio ridotto come fanno già i "grillini" o eliminare fortemente il rimborso elettorale ai partiti!

Oppure si potrebbe – ironicamente parlando – riprendere la ventilata proposta di qualche anno fa di Silvio Berlusconi il quale proponeva una discussione parlamentare riservata ai soli capigruppo (senza più deputati e senatori) come in una CdA aziendale, visto anche il fatto che i signori parlamentari venivano e vengono "nominati" dal capo partito.

Questa non è mai stata la proposta dell'Aiccre.

E comunque il nostro notiziario – caro Aldo, hai notato che adesso anche altre federazioni e lo stesso livello nazionale, pubblicano e diffondono a mezzo stampa e web le loro posizioni ed iniziative? – vuole non solo dare conto del dibattito sulle questioni – dibattito che si adegua ai momenti ed ai processi politici, ma tende a sollecitare la circolazione delle tesi e dei confronti per far emergere la sintesi finale nazionale dell'Aiccre sulle varie tematiche.

Noi non ci spaventiamo o aborriamo alcuna tesi: l'importante è tenere dritta la barra della direzione. Diversamente saremmo auto-referenziali e non contribuiremmo a convincere gli altri della bontà delle nostre tesi.

Con amicizia
Giuseppe Valerio

Perché tagliare ancora una sanità già sostenibile?

Di Enza Caruso e Nerina Dirindin

La **sanità** è stata il principale bersaglio della **quadratura dei conti pubblici**. Le istituzioni europee contestano al nostro sistema sanitario pubblico carenza di risorse e deficit di prestazioni (in assistenza territoriale, prevenzione e non autosufficienza). Le ricette dell'austerità hanno già abbondantemente dimostrato effetti negativi sulla salute e sulla qualità della vita delle persone. La sanità **non potrebbe quindi sopportare ulteriori tagli**, pena lo spostamento a carico delle tasche dei cittadini di prestazioni ora erogate a carico della fiscalità generale. I recuperi di efficienza, ancora possibili, devono essere utilizzati per colmare le carenze più rilevanti. A meno che non si voglia svendere al mercato il sistema sanitario pubblico. Il Documento di economia e finanza 2014 fornisce i dati necessari per ricostruire un quadro sufficientemente chiaro della spesa e delle risorse disponibili per la sanità.



I dati indicano che la sanità pubblica è (già oggi) sostenibile; ulteriori tagli metterebbero in crisi il sistema, ridurrebbero le tutele e costringerebbero i cittadini a ricorrere al mercato privato. Il problema è semmai la *sopravvivenza* del sistema, non la sua *sostenibilità*. Perché il sistema sanitario possa ritornare a perseguire i suoi obiettivi di uniformità e globalità nella tutela della salute, è necessario riallocare (e non tagliare) le risorse, osservando le priorità indicate nel Piano nazionale delle riforme del Def 2014, che l'Italia invierà alle autorità europee.

Per il terzo anno consecutivo la spesa sanitaria continua a **ridursi in valori nominali**, per effetto delle manovre cumulate, passando da 112,5 miliardi nel 2010 a 109,3 miliardi nel 2013 (dati di preconsuntivo). La riduzione più consistente si è verificata nell'anno 2012, quando la spesa si è assestata su 109,6 miliardi, un valore inferiore di ben 4 miliardi rispetto a quello previsto dopo la *spending review* del decreto legge 95/12. Il risultato è l'effetto di un insieme di **provvedimenti regionali** di riduzione della spesa (e di rilevazioni contabili) che sono andati ben al di là di quanto richiesto dalle manovre governative, con l'obiettivo di evitare finanziamenti integrativi a carico del bilancio regionale. Un risultato che contribuisce a migliorare i saldi di finanza pubblica, ma che nasconde una **preoccupante riduzione dell'offerta di servizi**.

Analoghe considerazioni valgono per il 2013: il preconsuntivo riporta ben 1,9 miliardi in meno rispetto alle ultime previsioni del Def 2013, le cui stime erano già state riviste al ribasso per incorporare la riduzione registrata nel 2012. Anche per il 2013, quindi, le Regioni hanno risparmiato più di quanto era stato imposto loro dalle manovre governative. Il risultato è un sostanziale azzeramento dei disavanzi sanitari.

Il contenimento della spesa sanitaria continua a essere ascrivibile principalmente alla riduzione dei costi del **personale** (ormai soggetto a una pluralità di vincoli, a rischio di effetti perversi) e ai risparmi sulla **farmaceutica** convenzionata.

[Segue alla successiva](#)

Risultati e previsioni di spesa sanitaria (mln di euro)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Spesa sanitaria programmatica post LS stabilità 2013	112.039	113.597	112.327	112.421	115.397	
Spesa sanitaria tendenziale DEF aprile e settembre 2013	111.593	110.842	111.108	113.029	115.424	117.616
Manovra Legge di Stabilità 2014						
<i>Riduzione FSN disposizioni pubblico impiego (art. 1, c. 481)</i>					540	610
<i>Finanziamento policlinici universitari non statali; Gaslini Genova; Bambino Gesù (art.1 c. 221; 337; 378)</i>				82	37	37
<i>Aumento FSN Screening neonatali (art.1, c. 229)</i>				5	5	5
Spesa sanitaria programmatica post LS 2014	111.593	110.842	111.108	113.116	114.926	117.048
Spesa sanitaria tendenziale DEF aprile 2014	111.593	109.611	109.254	111.474	113.703	116.149
<i>variazioni spesa tendenziale</i>		-1,8%	-0,3%	2,0%	2,0%	2,2%
Pil DEF aprile 2014	1.579.946	1.566.912	1.560.024	1.587.053	1.626.750	1.676.571
<i>variazioni pil</i>		-0,8%	-0,4%	1,7%	2,5%	3,1%
<i>% sul Pil della spesa sanitaria</i>	7,1%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%	6,9%

Fonte: ns elaborazioni su documenti di finanza pubblica

Continua dalla precedente



er gli anni a venire, la Legge di stabilità per il 2014 prevede nuove economie di spesa entro i termini della proroga, valevole per l'intero pubblico impiego, del blocco delle retribuzioni, nonché dell'indennità di vacanza contrattuale. Maggiori risorse sono invece stanziare per risolvere contenziosi pregressi con alcuni policlinici universitari privati e (marginalmente) per lo screening neonatale.

Le nuove previsioni a legislazione vigente risultano inferiori rispetto al programmatico post Legge di stabilità 2014 per 1,6 miliardi nel 2014, 1,2 miliardi nel 2015 e 900 milioni nel 2016.

Complessivamente, per il 2014 la spesa prevista è **111,5 miliardi**, con una riduzione rispetto alla spesa prevista solo tre anni fa, con il Def 2011, di ben 15 miliardi. Si noti che anche per il 2014 la spesa programmata è inferiore in valore assoluto a quella del 2010.

Nel complesso, dal 2010 al 2013, la sanità pubblica ha registrato, in termini reali, risparmi di spesa regolarmente superiori a quelli realizzati per l'intera spesa corrente primaria. Fino al 2012 la spesa sanitaria si è **contratta oltre la discesa del Pil**, mentre dal 2013 risulta riallineata alle previsioni di crescita dell'economia, per poi contrarsi nuovamente nel 2016 per effetto delle nuove misure sul personale.

Il contenimento della crescita non è una novità degli ultimi anni. **Dal 2005**, con la fine dei salvataggi governativi, la spesa sanitaria è stata **stabilizzata in valori reali**. Difatti, nel periodo 2006-2013 ha presentato una crescita media nominale dell'1,7 per cento contro il 2,2 per cento dell'intera spesa corrente primaria (in valori reali: -0,1 per cento contro +0,4 per cento). Ancora più complessa la questione del finanziamento del Sistema sanitario nazionale.

In seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimi i **ticket sanitari** previsti con decreto legge 98/11, è stato finalmente ripristinato per il 2014 il corrispondente finanziamento di 2 miliardi, per un totale di 109,9 miliardi. Per gli anni a seguire, in assenza del Patto per la salute non ancora sottoscritto fra lo Stato e le Regioni, le previsioni seguono la regola generale di allineamento al Pil, tenendo comunque conto delle misure adottate con la Legge di stabilità per il 2014.

[continua a pagina](#)

Il finanziamento del SSN (mln di euro)

	2014	2015	2016
Finanziamento rideterminato cui concorre lo Stato (1)	109.900	113.760	117.710
Manovra LS 2014			
<i>Riduzione FSN disposizioni pubblico impiego (art. 1, c. 481)</i>		540	616
<i>Riduzione FSN Friuli VG e sanità penitenziaria per aumento compartecipazione regionale accise sui tabacchi (art.1, c. 513)</i>	3	3	3
<i>Screening neonatali (art.1, c. 229)</i>	5	5	5
<i>Borse studio medici specializzandi (art. 1 c. 424)</i>	30	50	50
Finanziamento rideterminato cui concorre lo Stato post LS	109.932	113.273	117.153
Spesa sanitaria tendenziale DEF aprile 2014	111.474	113.703	116.149
Previsioni Pil DEF 2014	1.587.053	1.626.750	1.676.571
variazioni Pil		2,5%	3,1%
Riallineamento finanziamento al Pil DEF aprile 2014 (2)	109.932	112.094	114.970

Fonte: *ns* elaborazioni su documenti di finanza pubblica

(1) Il finanziamento 2015-2016 è determinato sulla base del Pil nominale previsto nella NA al Def 2013 (per 2015 tiene conto della riduzione di 100 mln ascrivibili al dl 95/2012;

(2) Nostre stime: alle variazioni di crescita del Pil si aggiungono gli effetti sul finanziamento della LS 2014;

Da lavoce.info

L'Europa, per rimettere al centro la politica

Di Goffredo Bettini

Sappiamo quanto l'Europa, un'altra Europa, sia decisiva la politica di oggi, per la competizione e la collaborazione con giganteschi continenti e gli stati che ormai dominano il mondo, per la vita concreta delle famiglie e dei giovani italiani. Ma l'Europa è anche una missione storica: l'idea dell'Europa, degli stati uniti di Europa si fa strada negli anni terribili dell'avanzata nazista verso Parigi e poi verso la sterminata pianura russa. Quando tutto sembrava perduto.

visto dal centrosinistra per



Noi europei, nel secolo passato, abbiamo incendiato il mondo.

L'animo umano è sempre in bilico tra civiltà e barbarie. E l'Europa non fa eccezione. E la guerra non è lontana. Bussa ai nostri confini.

Lampeggia in Ucraina e devasta la Siria.

Un'Europa unita, forte, politica, civile, è dunque innanzitutto una missione storica. Per seppellire per sempre la guerra. Come sognavano Altiero Spinali, Eugenio Colorni, Ernesto Rossi.

Come volevano Mitterrand e Kohl. Questo spirito oggi non si deve appanna-

re con gli egoismi nazionali.

L'egoismo porta ad altri egoismi. La Merkel ha fatto la sua campagna elettorale con lo slogan "Una Germania forte".

Noi vogliamo un'Europa forte, che renda migliori e più forti tutte le sue nazioni. Nella pace e per la pace in tutta l'umanità.

Non vogliamo l'Europa dei tecnocrati e delle banche, del rigore a senso unico, che mette da parte e calpesta di diritti e i bisogni delle persone. Anche in Europa la politica e la democrazia devono rimettere al centro le persone, rispondere ai loro problemi, al loro dolore e alla loro solitudine.

La sinistra e i democratici, in fondo, devono avere questa missione, attingendo alle proprie radici europee: l'umanesimo socialista, il personalismo cristiano, il pensiero laico. Ritrovando così la scintilla originaria, i valori fondanti: stare dalla parte dei più deboli e oppressi, rovesciare la gerarchia tra chi sta sotto e chi sta sopra nella piramide sociale e del potere.

La sinistra, comunque voglia chiamarsi, o è questo – al di là di ogni artificiosa distinzione tra radicali e moderati – o non è nulla. Diventa puro concentrato di correnti di potere e di interessi e si rovescia nel suo opposto e diventa una macchina che parla solo a stessa, lontana anni luce dai propri elettori che si allontanano disgustati.

È buffo che la destra italiana strepiti contro l'Europa. Questa Europa l'hanno governata loro negli ultimi anni. E l'hanno portata nel vicolo cieco del rigore. Del rigore e solo del rigore.

Un'altra Europa significa, un'Europa meno intergovernativa e più politica, meno burocratica e più dei cittadini, più democratica, solidale, aperta, meno piramidale, slabbrata, confusa nelle sue funzioni; e lontana, terribilmente lontana.

Eppure, una spinta nuova è in campo. Una necessità. Perché si avverte che una svolta appare matura. Quella di un'Europa più unita sul terreno politico, più rappresentativa dei popoli, più chiara nelle sue opzioni.

Perché in fondo per la prima volta indichiamo il leader della commissione europea, perché è diffusa la consapevolezza che senza l'Europa siamo un fuscillo nella competizione globalizzata mondiale, perché nei territori, anche nei più piccoli comuni, nelle ristrettezze generali finanziarie ed economiche dell'oggi, si sa che dall'Europa possono arrivare le preziose risorse proprio per sistemare un borgo, per sostenere la creatività dei giovani, per dare un aiuto ad un'agricoltura di qualità e potrei continuare all'infini-

to.

Segue alla pagina 23

Continua dal pagina 21

Ovviamente, il Def si limita a riportare i nuovi tendenziali di spesa e nulla dice circa le misure concrete che potranno ancora ricadere sul settore in occasione della manovra primaverile che il Governo intende velocemente varare. Per ora, gli obiettivi di risparmio da inserire nel Patto per la salute annunciati dal commissario della **spending review** valgono 300 milioni per il 2014, 800 milioni per il 2015 e 2 miliardi a decorrere dal 2016. Ma in questa **continua rincorsa fra spesa e finanziamento**, non si possono escludere nuovi tagli.

D'altro canto, i dati indicano che i governi hanno sempre agito (anticipatamente) con energici tagli di spesa per evitare (future) tensioni sul lato del finanziamento: la riduzione della spesa ha infatti sempre preceduto la riduzione del finanziamento (cui concorre lo Stato). E non è un caso che il Governo, con un Pil che stenta a crescere, abbia escluso solo nuovi **tagli lineari**, non tagli *tout court*. Ma sarebbe un grave errore non procedere con misure selettive ben calibrate, tenendo conto degli effetti già prodotti dalle restrizioni sperimentate e riallocando i risparmi nei settori più carenti. Anche in vista dei futuri rinnovi contrattuali, bisogna evitare di colpire il personale (generalmente quello più giovane e motivato) con retribuzioni al di sotto della media, favorire un ricambio generazionale e superare le tante forme di precariato diffuse anche in ambiti così delicati e gravosi.

Risultati e previsioni di spesa sanitaria (mln di euro)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Spesa sanitaria programmatica post LS stabilità 2013	112.039	113.597	112.327	112.421	115.397	
Spesa sanitaria tendenziale DEF aprile e settembre 2013	111.593	110.842	111.108	113.029	115.424	117.616
Manovra Legge di Stabilità 2014						
<i>Riduzione FSN disposizioni pubblico impiego (art. 1, c. 481)</i>					540	610
<i>Finanziamento policlinici universitari non statali; Gaslini Genova; Bambino Gesù (art.1 c. 221; 337; 378)</i>				82	37	37
<i>Aumento FSN Screening neonatali (art.1, c. 229)</i>				5	5	5
Spesa sanitaria programmatica post LS 2014	111.593	110.842	111.108	113.116	114.926	117.048
Spesa sanitaria tendenziale DEF aprile 2014	111.593	109.611	109.254	111.474	113.703	116.149
<i>variazioni spesa tendenziale</i>		-1,8%	-0,3%	2,0%	2,0%	2,2%
Pil DEF aprile 2014	1.579.946	1.566.912	1.560.024	1.587.053	1.626.750	1.676.571
<i>variazioni pil</i>		-0,8%	-0,4%	1,7%	2,5%	3,1%
<i>% sul Pil della spesa sanitaria</i>	7,1%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%	6,9%

Fonte: ns elaborazioni su documenti di finanza pubblica

Continua da pagina 5

elettori. Davvero, mentre non ci può essere nessuna politica senza idee, le idee non potranno essere propriamente espresse senza gli uomini e le donne capaci di personificarle.

Tra alcuni si potrebbe vedere la politicizzazione della commissione come un rischio di perdita dell'indipendenza, ma occorre ricordare che molti dei suoi compiti hanno scelte politiche.

L'atto di politicizzare la nomina del future Presidente dell'esecutivo europeo non potrà sfociare nel mancato rispetto dei trattati, inclusa la carta dei diritti fondamentali. Ciò è uguale per ciascuno dei governi nazionali che sono limitati dalle proprie costituzioni.

Pertanto non si potrà che applaudire il fatto che questa iniziativa è attivamente sostenuta dai principali partiti europei come elemento essenziale della loro rispettiva campagna in Europa.

Abbiamo l'occasione di fare del 2014 il punto di svolta nella storia dell'integrazione europea. Questa è la possibilità di promuovere l'integrazione europea sulla base di chiare politiche alternative.

Segue a pagine 23

Berlusconi al Tg5:

Resto in campo per garantire i moderati

di Silvio Berlusconi

Nei vent'anni passati sono sempre stato candidato alle europee portando intorno a tre milioni di voti. Questa volta sono stato colpito da una ingiustizia enorme, c'è stata una sentenza mostruosa che sono convinto



la Corte europea annullerà. Nella decisione ultima del Tribunale di sorveglianza c'è stato anche l'affidamento ai servizi sociali ad una residenza di anziani in difficoltà, "La Sacra famiglia" di Cesano Boscone.

visto dal centrodestra

Questo non mi ha fatto assolutamente dispiacere perché io ho cercato sempre di aiutare chi ha avuto e ha bisogno, e anzi per quanto riguarda la residenza degli anziani, ci sono andato spesso accompagnando mia mamma e cercando di portare a queste persone conforto e magari aiuti concreti. Comunque nella scheda elettorale ci sarà il simbolo di Forza Italia e nel simbolo, Forza Italia ha voluto mettere il nome Berlusconi. Questo garantisce a tutti i moderati che io, durante questa campagna elettorale, sarò in campo.

E' assolutamente vero che non si possono dividere più le elezioni tra elezioni per l'Europa ed elezioni nazionali perché ormai la politica è insieme, nazionale ed europea. Noi stiamo scontando questo fatto perché l'Europa a trazione tedesca ci ha imposto la politica di rigore che ha portato soltanto crisi. Quindi in Europa dobbiamo riscrivere, e dobbiamo essere forti per questa ragione, tutti i trattati europei qualcuno dei quali abbiamo firmato sotto la minaccia della pistola alla tempia dell'imbroglio degli spread. Dobbiamo soprattutto che si possa ottenere lo sfioramento del 3% di deficit che è qualcosa di imprescindibile. Dobbiamo anche allontanare nel tempo o addirittura cancellare il fiscal compact. Per quanto riguarda Alitalia, gli ultimi governi ma anche l'attuale governo, non hanno fatto nulla di veramente concreto e significativo nella direzione di un sostegno alle imprese. La riduzione dell'Irap è diventata un fantasma su cui non si può fare conti concreti; non c'è stata nessuna riduzione delle tasse, anzi i governi della sinistra hanno intanto mantenuto la tassa -l'Imu - sulla casa che invece noi consideriamo sacra.

Poi c'è stato recentemente anche l'aumento dell'imposta sui risparmi privati, sulle rendite finanziarie. Comunque la si giri la frittata, comunque si sia capaci di presentare con brio, con slide e con tutto il resto le misure del governo, non si riesce ad evadere da quella che è la ricetta sempiterna della sinistra, cioè sempre più tasse.

Credo che dobbiamo offrire a tutti i moderati una chiara fotografia della situazione. Oggi non siamo più in una democrazia, che significa governo del popolo. Se i governi non sono eletti dal popolo, non c'è più una democrazia. E io penso che se noi riusciremo a rendere la maggioranza dei moderati consapevole di questo, la maggioranza numerica dei moderati che adesso nessuno contesta esserci forse riuscirà a trasformarsi in una maggioranza politica. E quindi noi con questa richiesta, con questo appello che facciamo alla maggioranza degli italiani, pensiamo non solo di poter arrivare ad un ottimo risultato nelle elezioni del parlamento europeo, ma alle elezioni politiche che seguiranno - che non potranno andare oltre un anno, un anno e mezzo - pensiamo di riportare con i moderati una grande vittoria che dia la possibilità di avere una grande maggioranza in parlamento, magari senza alleati, che possa eleggere e sostenere un governo tutto formato da ministri che appartengono a Forza Italia.

Segue da pagina 21

In queste prime settimane di campagna elettorale ho incontrato tante persone che mi hanno accompagnato in tanti anni di battaglie politiche, culturali e delle idee. Le ho riviste dopo anni di distacco dalla gestione del potere, da ogni incarico politico e istituzionale.

La mia candidatura, insomma, è mossa da un sentimento tenace che mi ha accompagnato tutta la vita. Quello di intervenire, fare, aiutare quando le condizioni lo richiedono. Rimanendo se stessi. E non ambendo a fare altro, rispetto a quello che si fa.

Renzi ha rimesso in moto la politica italiana. Anzi ha riportato la politica, la decisione politica al centro, dopo che essa si era nascosta dietro la lunga fase dei governi tecnici. Quando c'è l'emergenza non si chiamano i tecnici, si rischia con la grande politica che, come insegnano i classici, è lo strumento tipico per affrontare lo stato di eccezione.

Questo ha capito Renzi. Può piacere o no ma sulle scelte ci mette la faccia e si assume le responsabilità. Ha tagliato l'Irpef, ha sbloccato i debiti delle pubbliche amministrazioni, ha incalzato l'Europa, ci ha portato di colpo nel socialismo europeo. Va aiutato, sostenuto. Solo da Palazzo Chigi non si cambia l'Italia. Occorre un movimento della società che creda a questa scommessa, per strutturarla e farla durare nel tempo. Perché, comunque, il cammino è lungo.

Abbiamo di fronte il populismo distruttivo di Grillo. Lì c'è qualcosa di profondo da capire. Certo, occorre smontare le bugie. Far capire, per esempio, che uscire dall'euro avrebbe conseguenze distruttive. Ma nel voto di Grillo c'è qualcosa di molto di più. C'è la rabbia per una politica che non dice la verità, che si occupa solo di se stessa, che non informa, non spiega, non accudisce. C'è la solitudine che non ha appigli per risalire la china. Qui non basta spiegare. Qui si tratta di rimettere noi i piedi per terra. Di rimettere al centro le persone, la loro vita, le nuove forme di povertà che le investono, la perdita di senso che il loro isolamento comporta.

Ma anche le loro speranze, le loro voglie di riscatto, le loro energie di cui l'Italia è ricchissima.

L'Europa deve essere più benigna e rispettosa di questo panorama umano. Dei nostri giovani, delle nostre energie produttive, delle nostre tradizioni culturali.

Dunque, al centro le persone.

Noi siamo questo, dobbiamo essere questo.

Non vedo missione politica più bella che diventare e far diventare liberi, esprimere ciò che di umano c'è in noi, i mondi interiori meravigliosi che ci appartengono e che bussano per realizzarsi. E ognuno li ha. Sia esso vecchio o giovane, malato o sano, intelligente o meno intelligente, bianco o nero, uomo o donna, eterosessuale o gay, povero o ricco.

Ognuno ha diritto di essere quello che è e di rivendicarlo nel mondo.

Questo è l'orizzonte dei democratici. Che dobbiamo far avanzare anche in questa appassionante battaglia europea.

Da Europa

Continua da pagina 21

Sono convinto che l'Europa non potrà essere costruita senza la partecipazione dei cittadini. Lungo le medesime linee, si dovrebbe permettere ai cittadini europei di essere ascoltati nella democrazia europea e da qui trasformare le elezioni europee in un genuino dibattito sul futuro del nostro continente.

Per assicurare il futuro del progetto europeo, è necessario rendere il distacco della politica europea più trasparente e più eccitante.

La domanda da porre agli elettori allora non sarà più "Sei a favore o contro l'Europa?" ma "Quale Europa vuoi?"

L'autore è il [Ministro degli Esteri del Belgio](#)

Da Euroobserver

nostra traduzione

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano sindaco di Bari

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile consigliere amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ Via Marco Partipilo, 61

70124 Bari

Tel.: 080.5216124

Fax 080.5772314

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ Via 4 novembre, 112 — 76017

S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it

La condizione umana



"Paradossale è la condizione umana. Esistere significa "poter scegliere";

anzi, essere possibilità. Ma ciò non costituisce la ricchezza, bensì la miseria dell'uomo.

La sua libertà di scelta non rappresenta la sua grandezza, ma il suo permanente dramma.

Infatti egli si trova sempre di fronte all'alternativa di una "possibilità che sì" e di

una "possibilità che no" senza possedere alcun criterio di scelta." **Soren Kierkegaard**